

Per la costruzione del paesaggio futuro

Architettura e natura.
Atti del I Convegno diffuso
internazionale
San Venanzo, Terni,
17-21 settembre 2013

a cura di
Achille Maria Ippolito

PAESAGGI

Città Natura Infrastrutture

Collana diretta da Achille M. Ippolito

Comitato scientifico: Rita Biasi, Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Ana Luengo Añón, Marco Marchetti, Davide Marino, Philippe Poullauouec-Gonidec, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Franco Zagari

Nucleo della collana *Paesaggi. Città Natura Infrastrutture* è il tema del paesaggio così come è definito dalla Convenzione Europea, che per la prima volta ne ha esteso il concetto a tutto il territorio, a tutto ciò che nasce dalla mano dell'uomo e viene da questi percepito e gestito.

Il paesaggio, in sintesi, è tutto ciò che, modificato dall'uomo nell'ambiente, è da esso percepibile. È un bene comune, un fenomeno reale, concreto, tangibile, che esiste in quanto l'uomo lo crea e lo percepisce in base alle due componenti percettive spaziale e sociale.

Obiettivo scientifico primario della collana è riflettere sui *nuovi paesaggi* contemporanei riaffermando l'interesse per l'esperienza sensoriale, ponendo particolare attenzione agli spazi aperti, alle aree marginali o dismesse, agli spazi interstiziali, all'interfaccia urbano-rurale, alle trasformazioni agricole, alla riqualificazione urbana, periurbana e territoriale.

Città Natura Infrastrutture, con le reti costruite, ambientali e infrastrutturali, rappresentano la chiave di lettura, l'elemento di connessione dei diversi ambiti territoriali: naturale, agricolo, urbano. Ne scaturisce uno sguardo attento verso lo studio della cura e della difesa del territorio storico e naturale, che servono a contrastare quei fenomeni di degrado o addirittura di dissesto che sempre più frequentemente emergono incontrastati.

La collana, aperta a confronti tra le varie discipline, cerca di ampliare le possibili relazioni tra esse (architettura, urbanistica e pianificazione; sociologia, filosofia ed ecologia del paesaggio; agronomia, arboricoltura e selvicoltura; economia ambientale; geografia; arte, archeologia e storia; multimedialità) con lo scopo di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, il monitoraggio, la valutazione, la progettazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In quest'ottica dà voce agli studiosi che operano analiticamente e propositivamente nel territorio per valorizzare il paesaggio e ne divulga ricerche, opinioni e piani.

Si articola in due sezioni: la prima, contenente saggi e monografie, ha un target più ampio e non necessariamente tecnico; la seconda, contenente risultati di ricerche, atti di convegni e approfondimenti scientifici, si rivolge prevalentemente a studiosi ed esperti del settore.

Tutti i lavori pubblicati nella collana sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (blind peer-review), secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Per la costruzione del paesaggio futuro

Architettura e natura.
Atti del I Convegno diffuso
internazionale
San Venanzo, Terni,
17-21 settembre 2013

a cura di
Achille Maria Ippolito

PAESAGGI

FrancoAngeli

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

RICERCHE

Il volume è stato stampato a cura dell'Associazione Architetto Simonetta Bastelli, con il contributo del Comune di San Venanzo e del Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma

PER LA COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO FUTURO

ARCHITETTURA E NATURA

I Convegno diffuso internazionale

San Venanzo, Terni, 17-21 settembre 2013

organizzato nell'ambito dell'evento Architettura e Natura – premio Simonetta Bastelli

Responsabile scientifico

Achille Maria Ippolito

Coordinamento scientifico

Franco Zagari

Curatela

Achille Maria Ippolito

con la collaborazione di Matteo Clemente

Traduzioni

Efstathios Grigoriadis dal greco

Simona Messina dall'inglese

Integrazioni e rielaborazioni dei contributi stranieri

Laura Alessi per le illustrazioni del contributo di E. Freudenthal

Simona Messina per il contributo di U. Spinner

Realizzazione grafica

Francesco Madonna

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Apertura lavori - 17 settembre 2013

Introduzioni e Lectio Magistralis	pag.	7
<i>Achille Maria Ippolito</i>	»	9
<i>Francesca Valentini</i>	»	11
<i>Samuele Codetti</i>	»	13
<i>Fabio Paparelli</i>	»	15
<i>Jordi Bellmunt Chiva</i>	»	19

Prima sessione - 18 settembre 2013

Coordinatore <i>Maurizio Corrado</i>	»	27
<i>Claudio Bertorelli</i>	»	29
<i>Orazio Carpenzano</i>	»	33
<i>Daniela Colafranceschi</i>	»	37
<i>Konstantinos Moraitis</i>	»	45
<i>Francesco Spada</i>	»	53

Seconda sessione - 19 settembre 2013

Coordinatrice <i>Lilli Garrone</i>	»	59
<i>Renzogallo</i>	»	61
<i>Raffaele Milani</i>	»	67
<i>Luca Salvati e Luigi Perini</i>	»	73
<i>Franco Zagari</i>	»	79

Terza sessione - 20 settembre 2013

Coordinatrice <i>Novella Cappelletti</i>	»	83
<i>Alessandra Capuano</i>	»	85
<i>Isabella Pezzini</i>	»	93
<i>Giuseppe Strappa</i>	»	97
<i>Lucina Caravaggi</i>	»	103
<i>Gianni Celestini</i>	»	109
<i>Matteo Clemente</i>	»	115

Forum conclusivo - 21 settembre 2013

	»	121
<i>Achille Maria Ippolito</i>	»	123
<i>Erik Freudenthal</i>	»	131
<i>Urs Spinner</i>	»	137
<i>Paolo Belardi</i>	»	145
<i>Piero Ostilio Rossi</i>	»	149
<i>Giuseppe Scarascia-Mugnozza</i>	»	155

Martedì 17 settembre 2013

Apertura lavori Introduzioni e Lectio Magistralis



Il Tema del I Convegno diffuso

La Convenzione Europea del Paesaggio asserisce che “Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.”

Il ruolo della popolazione nella percezione del paesaggio oggi è fondamentale. La convenzione parla di “fattori naturali e/o umani”: ciò non avviene per caso, ma perché si vuole sottolineare l’importanza, nella definizione di ciò che si può intendere col termine “paesaggio”, dell’azione combinata di elementi antropici e/o di elementi naturali.

Esiste uno stretto legame tra natura e architettura: fin dall’antichità l’elemento architettonico ha dialogato con quello naturale. Il rapporto tra Architettura e natura, nella progettazione, è elemento fondamentale del paesaggio antropico.

È stato coniato il termine “archinatura” con il quale si punta l’attenzione a quegli elementi progettuali che creano una forte sinergia degli ambiti architettonici con quelli naturali e/o vegetali, che siano appartenenti al contesto ambientale in cui l’opera si inserisce o piuttosto ai sistemi vegetali di progetto.

Tale connessione può avvenire in vario modo: attraverso un edificio con l’involucro interamente ricoperto di vegetazione; con un giardino in copertura; con l’inserimento degli elementi naturali negli spazi interni dell’edificio stesso; ma anche con una completa e corretta progettazione degli spazi esterni.

In sintesi il costruito deve instaurare una forte connessione con il sistema naturale, contribuendo alla creazione di un nuovo paesaggio. L’apporto della natura in un contesto analizzato e ben identificato offre molte possibilità di sviluppo. L’architettura può e deve necessariamente comunicare con la natura, solo attraverso un dialogo intenso tra questi due elementi si può immaginare uno scenario nuovo che sappia guardare oltre le problematiche attuali e che sappia dare soluzioni: l’architettura diventa natura e la natura, architettura.

Achille Maria Ippolito

Presidente dell'Associazione Architetto Simonetta Bastelli

Nel mese di settembre del 2013 si è svolto a San Venanzo, in Umbria, il I Convegno internazionale nell'ambito dell'evento Architettura e Natura, premio Simonetta Bastelli.

È stato definito Convegno diffuso, poiché non si è svolto solo all'interno di una Sala Congressi. È stato parte integrante dell'intero evento che si è svolto in più luoghi ed in più giorni.

Sono stati coinvolti tutti coloro che, a vario titolo, sono intervenuti, dalla popolazione ai partecipanti al workshop, dagli ospiti stranieri a tutti i relatori.

Incontri interattivi, lezioni, tavole rotonde, dibattiti e relazioni scientifiche hanno dato vita ad un evento particolare, scientifico e divulgativo.

Il convegno ha avuto come tema conduttore l'approfondimento del rapporto tra Architettura e Natura, con l'obiettivo di fornire idee, contributi ed esperienze per la costruzione del paesaggio futuro.

Questa pubblicazione, edita e diffusa in occasione della II edizione del convegno, comprende i contributi di tutti i relatori, rappresentando in pieno il valore scientifico ed illustrativo.¹ È l'espressione del convegno, non è una rielaborazione a posteriori. A tal fine è stato seguito l'ordine degli interventi, incasellati nelle rispettive giornate.

Troviamo infatti, con i curricula, gli abstract, consegnati il mese antecedente e diffusi durante il convegno.

Jorge Bellmunt Ichiva aprì il convegno ed aprì la pubblicazione degli atti con una *Lectio magistralis* che attraverso particolari comunicazioni visive porta il contributo progettuale e scientifico per far comprendere le trasformazioni di una professione. "I cambiamenti sociali, la crisi ambientale, la necessità di promuovere le

¹ Nel mese di febbraio l'editore Palombi ha pubblicato il catalogo con tutti i progetti del premio, la mostra e gli eventi collaterali. F. Ippolito (a cura di), *Architettura e Natura – I premio Simonetta Bastelli*, Roma 2014. I due libri rappresentano lo specchio dell'iniziativa.

energie rinnovabili, il risparmio delle risorse idriche, l'aggressione del territorio derivante dal modello turistico di massa, il necessario rinnovamento delle nostre città, sono alcuni degli aspetti che hanno cambiato obiettivi e strumenti per lo sviluppo dell'attività progettuale nei nostri paesaggi.”²

Per la conoscenza dei contributi delle tre sessioni, rimando alla lettura di questi atti. Intendo però ricordare l'importanza del contributo diretto degli ospiti stranieri. In modo particolare sono stati fondamentali, nel Forum Conclusivo, le illustrazioni delle esperienze concrete, realizzate nel dialogo tra ambiente e paesaggio.

Erik Freudenthal ha illustrato il modello Hammarby, la realizzazione del quartiere Hammarby Sjöstad a Stoccolma, vero baluardo per il futuro, nell'incontro tra ambiente e paesaggio.

Ad Urs Spinner è stato chiesto di illustrare modalità, finalità e realizzazioni, in questo contesto tematico, del recupero delle aree dismesse a Zurigo.

Per la seconda edizione del convegno il testo di partenza sarà la presentazione e la rilettura degli atti della prima edizione.

² Dall'abstract di Jorge Bellmunt Chiva a pag. 19.

Francesca Valentini
Sindaco del Comune di San Venanzo

Un caloroso saluto di benvenuto a tutti i presenti a nome mio personale e dell'Amministrazione Comunale di San Venanzo.

A me l'onore di aprire i lavori di questo Convegno Diffuso sul tema "Architettura e Natura", che animerà da oggi e per i prossimi quattro giorni il nostro territorio, insieme a tante altre attività collaterali tra le quali, in particolare, il Premio "Simonetta Bastelli" i cui lavori sono esposti al secondo piano di questo palazzo.

Perché organizzare un convegno sul tema "Architettura e Natura" in Umbria e, tra i 92 comuni umbri, proprio a San Venanzo? L'Umbria perché, come tutti sanno, è il "Cuore Verde d'Italia". La scelta di San Venanzo ha una ragione ben precisa. Uno tra i comuni più grandi e allo stesso tempo più piccoli della nostra Regione, San Venanzo ha una superficie di 169 kmq ed una popolazione di circa 2.300 abitanti, con una densità di poco più di 13 abitanti per kmq. La conformazione del territorio, la bassa densità di popolazione e la scarsa urbanizzazione hanno rappresentato fattori di conservazione del patrimonio naturale, favorendo il mantenimento nel tempo di un ambiente incontaminato di rara bellezza. Oltre metà di questa superficie – circa 9.000 ettari – è costituita da Demanio Regionale. Ha sede nel nostro Comune, infatti, una delle più vaste aree demaniali umbre: un'ampia estensione di territorio caratterizzato da ettari ed ettari di boschi ed aree incolte e da una varietà infinita di flora e fauna. Fanno parte di questo patrimonio naturalistico-ambientale alcune peculiarità tra le quali meritano di essere ricordate le "pinete del monte Peglia", impiantate dai prigionieri austro-ungarici durante la Prima Guerra Mondiale; ed il Parco STINA – Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale – all'interno del quale sono comprese tre Aree Naturali Protette. Una di queste, il Parco Vulcanologico di San Venanzo, con i suoi 126 ettari, rappresenta un unicum in tutta la nostra Regione. All'interno delle aree demaniali ha sede poi anche un ricco patrimonio immobiliare costituito da una novantina di casolari, molti dei quali ridotti a ruderi, per i quali è auspicabile, anche per ovvi

motivi legati all'economia locale, un piano di recupero. Questo vasto territorio, inoltre, è costellato di perle di eccezionale bellezza rappresentate dai nostri piccoli borghi: le numerose frazioni e località del Comune di San Venanzo, quasi tutte di origine medievale, che hanno mantenuto intatto il loro fascino antico. Proprio in uno di questi luoghi suggestivi, Poggio Aquilone, si svolgerà il workshop stanziale di progettazione, parte integrante dell'intera iniziativa, che si occuperà della riqualificazione del "Boschetto", un'area interna all'abitato di San Venanzo.

Ci piace pensare che questa iniziativa che abbiamo l'onore di ospitare possa andare aldilà del suo indubbio valore scientifico e possa rappresentare anche un'opportunità per la popolazione locale per conoscere meglio, gestire e valorizzare il proprio paesaggio, le proprie risorse, i propri luoghi. In altre parole, speriamo che l'iniziativa possa offrire un contributo al processo di riconoscimento della ricchezza del nostro patrimonio ambientale ampiamente inteso; processo necessario ed indispensabile per dare modo a ciascuno di partecipare consapevolmente allo sviluppo locale, coerentemente con i valori di identità e di diversità del paesaggio del proprio territorio. Siamo consapevoli, infatti, che la conoscenza del patrimonio naturalistico e culturale è la imprescindibile base di partenza per creare una coscienza di rispetto e di uso adeguato delle risorse locali, nonché per attivare politiche di salvaguardia, valorizzazione e progettazione sostenibile del territorio.

Per tutti questi motivi e per il fatto che senza dubbio l'iniziativa "Architettura e Natura" rappresenta un'ottima occasione di visibilità per il nostro territorio, esprimiamo l'auspicio che questo sia solo l'inizio di una lunga collaborazione.

A conclusione del mio intervento permettetemi di rivolgere dei ringraziamenti, non formali ma profondamente sentiti.

Ringrazio innanzi tutto i numerosi autorevoli relatori, italiani e stranieri, che a partire da questa sera e per i prossimi quattro giorni si avvicenderanno a questo tavolo. Un grazie di cuore a tutti coloro che – Enti, Associazioni, Operatori economici, singole persone – hanno dato in vario modo il loro contributo per la riuscita dell'intera iniziativa. Infine, un ringraziamento speciale all'Associazione Culturale "Architetto Simonetta Bastelli", per aver scelto il Comune di San Venanzo, ed in particolare al Professor Achille Maria Ippolito per averci permesso di vivere questa indimenticabile esperienza.

Samuele Codetti

Assessore alla Cultura del Comune di San Venanzo

Per l'Amministrazione Comunale e per tutta la comunità di San Venanzo Architettura e Natura è, senza dubbio, un'esperienza straordinaria per due ordini di ragioni. Innanzitutto per i contenuti che vengono studiati e approfonditi dai protagonisti dell'iniziativa: la valorizzazione delle tematiche del paesaggio, il rapporto tra architettura e natura, lo sviluppo sostenibile. In secondo luogo perché questi temi così importanti per il contesto generale, italiano ed internazionale, vengono coltivati in un piccolo-grande "laboratorio" come sta diventando San Venanzo.

Architettura e Natura è una proficua contaminazione di visioni e progetti, un fruttuoso confronto scientifico e un ricco scambio di esperienze e vissuti: un vortice di idee, insomma, messo in moto da istituzioni, università, professionisti e associazioni che hanno dato vita ad una manifestazione con un programma di altissimo livello scientifico ed accademico (basato su tre momenti fondamentali: il "Premio Simonetta Bastelli", il workshop stanziale di progettazione e il convegno internazionale) e culturale (moltissime e di grande spessore le attività legate all'arte, alla fotografia e al cinema).

Il paese di San Venanzo e le sue frazioni, in particolare in questa prima edizione il piccolo borgo medievale di Poggio Aquilone, rappresentano una location ideale per tutto ciò. San Venanzo è "terra di confine", relegata ai margini a nord della provincia ternana tanto da tendere la mano a quella perugina immediatamente adiacente; San Venanzo è "terra di mezzo" con un piede nella cultura e nella storia della zona orvietana e l'altro nella vita, nel lavoro e nella quotidianità della Media Valle del Tevere marscianese e tuderte. In questo particolare contesto geografico e, naturalmente, anche storico, sociale, economico e culturale questa iniziativa, per la sua rilevanza internazionale, assume un significato ancora più alto e originale. Architettura e Natura consentirà di mettere ancora più in luce le enormi potenzialità del territorio sanvenanzese; contribuirà ad evidenziare con maggior nettezza le sue peculiarità naturalistiche, storiche e culturali; ma, soprattutto, au-

menterà fortemente la percezione da parte degli abitanti del Monte Peglia di vivere in un contesto paesaggistico di particolare pregio e di rara bellezza che deve essere difeso e valorizzato con il massimo impegno dalle istituzioni e da tutti i cittadini che trovano in questi luoghi la loro identità collettiva e che si riconoscono nella storia della “montagna orvietana”.

Da questo punto di vista, la grande sfida da parte dell’Amministrazione Comunale sarà quella di creare un rapporto sempre più stretto tra Architettura e Natura, San Venanzo e l’intero territorio regionale. Occorrerà lavorare affinché maturi ancor più nella popolazione locale la consapevolezza della straordinaria ricchezza ambientale che caratterizza questi luoghi. L’auspicio è quello di far assumere all’iniziativa una cadenza annuale in modo da diventare in breve tempo un appuntamento importante non solo per il territorio comunale ma per tutta l’Umbria. Sono convinto che l’iniziativa abbia in sé tutte le condizioni per diventare un punto di riferimento di alto livello per tutti coloro che desiderino confrontarsi con i temi del paesaggio, del rapporto tra architettura e natura, della sostenibilità ambientale e così via. San Venanzo, visto anche il fatto che circa la metà della sua estensione territoriale è costituita da demanio regionale, potrebbe diventare un vero e proprio laboratorio in cui sviluppare ricerche, studi e approfondimenti che supportino le politiche ambientali e quelle finalizzate alla difesa e alla valorizzazione territoriale, in particolare delle aree interne o marginali; queste aree, infatti, rispetto ad altri contesti urbani e naturali geograficamente meno svantaggiati, in questi ultimi anni hanno vissuto forti fenomeni di impoverimento e di isolamento territoriale; hanno sofferto la mancanza di visioni coerenti e quindi necessitano di un ripensamento radicale dal punto di vista delle politiche di sviluppo territoriale e di area vasta.

Un sentito e sincero ringraziamento va all’Associazione Culturale “Architetto Simonetta Bastelli” e alle tantissime persone che abbiamo incontrato in questo bellissimo ed entusiasmante percorso; tanti giovani e meno giovani, studenti, professionisti, associazioni e semplici volontari e curiosi: senza il loro lavoro, il loro impegno e la loro passione non sarebbe stato possibile nemmeno far nascere Architettura e Natura.

Un ringraziamento doveroso va anche a tutte le istituzioni, a partire dalla Regione Umbria e dalla Facoltà di Architettura della Sapienza di Roma, agli enti, alle fondazioni, agli ordini professionali, ai partner e agli sponsor privati che hanno contribuito a vario titolo alla piena riuscita dell’iniziativa.

Mi sia concesso, infine, un ringraziamento speciale al Prof. Achille Maria Ippolito, persona dalle molteplici capacità e professionalità ma, soprattutto, dotata di un’umanità rara.

L’avventura di Architettura e Natura è appena cominciata.

Fabio Paparelli
Assessore all'Urbanistica della Regione Umbria

Semplificazione, riqualificazione, perequazione, compensazione e premialità sono le parole d'ordine della nuova disciplina regionale in materia urbanistica. Da ciò discenderanno opportunità importanti per cittadini, comuni e imprese, per una pianificazione urbanistica più razionale ed efficiente che tenderà alla trasformazione dell'esistente, più che all'espansione di nuove aree edificabili, con l'obiettivo primario di valorizzare il territorio e preservare l'ambiente.

Le modifiche introdotte con la nuova legge regionale 12/2013, propedeutiche alla stesura del testo unico delle normative regionali in materia di governo del territorio, vogliono dare innanzitutto un forte impulso alla rigenerazione delle aree urbanizzate con una notevole semplificazione dei procedimenti e in particolare sul tema delle destinazioni d'uso, proponendo alle imprese ed ai cittadini un'occasione per riqualificare le aree dismesse o comunque le zone residenziali di antico insediamento.

Ai fini della tutela del territorio umbro e del contenimento dell'uso di nuovo suolo le quantità edificatorie generate da perequazione, premialità e compensazione, che costituiscono criteri e tecniche di promozione e sostegno delle trasformazioni previste dalla pianificazione urbanistica, nonché di supporto e di implementazione della stessa perequazione, non potranno essere utilizzate ed esercitabili nei centri storici e nelle zone agricole. Nonostante ciò anche il territorio agricolo riceve un nuovo impulso per la valorizzazione degli edifici non più indispensabili all'attività agricola tradizionale ma che possono, senza snaturarne la funzione, essere destinati alle attività connesse al settore agricolo.

Novità previste anche per la riqualificazione degli edifici destinati a servizi, quali alberghi, edifici direzionali, che, anche se collocati nell'ambito delle zone residenziali, potranno essere ristrutturati usufruendo delle premialità previste dal così detto piano casa. Per i centri storici infine si dà la possibilità ai comuni di definire esoneri anche parziali per i cambi di destinazione d'uso, comunque com-

patibili con la specificità dei luoghi, in materia di contribuzione per le dotazioni territoriali e funzionali, qualora quelle esistenti siano già sufficienti, al fine di incentivare il rientro di alcuni servizi privati e attività all'interno degli stessi.

Spunti ulteriori

Con la legge regionale 12/2013 su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio si conclude un processo di rinnovamento avviato con la riforma urbanistica del 2005. Le norme regionali vogliono dare una cornice normativa ed un metodo operativo a strumenti di pianificazione che sempre più sono utilizzati per assicurare equità tra le proprietà e consentire all'ente pubblico di dotarsi delle aree necessarie per le infrastrutture o per farsi realizzare le stesse, senza aggravio di oneri per le casse comunali.

La perequazione, le premialità e le compensazioni in materia di governo del territorio sono istituti innovativi, nati in via di prassi, e recepiti da alcune leggi regionali. La Regione Umbria ha istituito in termini di principi la normativa sulla perequazione urbanistica (art. 29 l.r. 11/2005) e sulle compensazioni (art. 30 l.r. 11/2005), oltre ad aver disciplinato alcuni aspetti in materia di premialità per interventi all'interno dei centri storici (l.r. 12/2008), nonché per la riqualificazione degli spazi urbani attraverso la redazione di programmi urbanistici (art. 28 l.r. 11/2005) e misure per incentivare la riqualificazione architettonica, strutturale e ambientale del patrimonio edilizio esistente con il così detto "Piano casa" di cui alle ll.rr. 13/2009 e 27/2010.

Il decreto legge n. 70/2011 "Semestre europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia", convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2011, n. 106, ha integrato l'articolo 2643 del Codice civile con normative per la cessione di diritti edificatori quale strumento contrattuale per l'attuazione dei piani urbanistici, nonché ha impegnato le Regioni a legiferare in tempi brevi sui temi rilevanti del decreto legge come quelli, in particolare, della riqualificazione delle aree urbane degradate, dell'incentivazione degli interventi di demolizione, ricostruzione e delocalizzazione di edifici anche incentivati da normative premiali in termini di diritti edificatori.

A tal fine la Regione Umbria con la l.r. 8/2011 "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali" ha integrato la disciplina del programma urbanistico contenuta all'art. 28 della l.r. 11/2005 con norme incentivanti la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbani degradati, prevedendo anche forme di premialità.

La perequazione costituisce una modalità di attuazione delle aree di trasformazione appositamente individuate dal PRG, parte operata, in appositi ambiti, nei quali la tecnica pianificatoria si realizza mediante attribuzione e cessione di quantità edificatorie, al fine di realizzare l'equa ripartizione dei vantaggi e dei costi prodotti dalle scelte di pianificazione.

La perequazione è pertanto una modalità di attuazione della pianificazione urbanistica che attribuisce quantità edificatorie equamente tra i proprietari degli

immobili interessati dagli interventi di trasformazione urbanistica, tenendo conto delle situazioni e condizioni degli immobili interessati, garantendo inoltre l'equa distribuzione degli oneri derivanti, per assicurare la realizzazione di dotazioni territoriali destinate al miglioramento della qualità urbana, territoriale e ambientale, riducendo gli oneri a carico dei comuni.

La perequazione non costituisce un meccanismo generalizzato per l'intero piano regolatore ma si realizza attraverso l'individuazione di appositi "ambiti di trasformazione" da attivare a mezzo di appositi piani attuativi.

La compensazione e la premialità costituiscono criteri e tecniche di promozione e sostegno delle trasformazioni previste dalla pianificazione urbanistica, nonché di supporto e di implementazione della stessa perequazione.

Ai fini della tutela del territorio umbro e del contenimento dell'uso di nuovo suolo, le quantità edificatorie generate da perequazione, premialità e compensazione non possono essere utilizzate ed esercitabili nei centri storici e nelle zone agricole. La premialità consiste nel riconoscimento, a fronte di impegni aggiuntivi e quindi oltre a quelli ordinari, dei soggetti interessati, per la realizzazione di infrastrutture e di dotazioni territoriali e funzionali, di incrementi di quantità edificatorie rispetto alle quantità attribuite agli insediamenti dalla disciplina urbanistica vigente. La premialità ha inoltre lo scopo di incentivare l'attuazione del PRG per mettere a disposizione quote di edilizia residenziale sociale, per eliminare i detrattori ambientali o per realizzare interventi di riqualificazione ambientale.

La disciplina premiale della l.r. 12/2013 si aggiunge alle norme in materia di premialità per la riqualificazione dei centri storici e per la formazione dei programmi urbanistici di cui alle ll.rr. 12/2008 e 11/2005, art. 28, oltre che alla disciplina del cosiddetto "Piano casa" di cui alla l.r. 13/2009.

La compensazione consiste nella possibilità di riconoscere a proprietari diritti edificatori, in sostituzione del pagamento di oneri conseguenti ad atti impositivi del comune per espropriazione, reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio ovvero di contributi aggiuntivi da parte dei privati per la realizzazione di opere pubbliche.

La l.r. 12/2013 prevede norme per le modalità di applicazione della perequazione, della compensazione e della premialità nei nuovi piani regolatori approvati ai sensi della l.r. 11/2005, nonché per gli altri strumenti urbanistici generali ed, al fine di contenere il consumo di suolo, le aree e le relative quantità edificatorie interessate possono incrementare le previsioni edificatorie del PRG di non oltre il 30% rispetto al limite previsto dalla normativa regionale e dal PTCP.

Le quantità edificatorie sono iscritte dal Comune in un apposito registro. Esse sono commerciabili con l'obbligo della loro utilizzazione negli ambiti di trasformazione e negli insediamenti previsti dal PRG, catastalmente individuati, così come stabilito dal comune all'atto dell'attribuzione della premialità e della compensazione.

Al Titolo II della l.r.12/2013 vengono apportate modifiche ad alcune leggi regionali in vigore che prevedono ulteriori norme di semplificazione nei proce-

dimenti edilizi e per la realizzazione dei relativi interventi, nonché per l'introduzione di normative per la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti esistenti.

Con l'occasione si è voluto dare forte impulso alla rigenerazione delle aree urbanizzate con una notevole semplificazione dei procedimenti anche sulle destinazioni d'uso, proponendo alle imprese ed ai cittadini un'occasione per riqualificare le aree dismesse o comunque le zone residenziali di antico insediamento. Molte sono le innovazioni legislative che in tutti gli ambiti territoriali spingono alla riqualificazione del costruito con la volontà di contenere il consumo di suolo a quanto eventualmente necessario per la riqualificazione delle aree già edificate. Anche il territorio agricolo riceve un nuovo impulso per la valorizzazione degli edifici non più indispensabili all'attività agricola tradizionale ma che possono, senza snaturarne la funzione, essere destinati alle attività connesse al settore agricolo come previsto dal codice civile. Gli edifici destinati a servizi, quali alberghi, edifici direzionali, anche se collocati nell'ambito delle zone residenziali, potranno essere ristrutturati usufruendo delle premialità previste dal così detto piano casa. Per i centri storici si dà la possibilità ai comuni di definire esoneri anche parziali per i cambi di destinazione d'uso, comunque compatibili con la specificità dei luoghi, in materia di contribuzione per le dotazioni territoriali e funzionali, qualora quelle esistenti siano già sufficienti, al fine di incentivare il rientro di alcuni servizi privati e attività all'interno degli stessi.

Le modifiche introdotte sono propedeutiche alla stesura del testo unico delle normative regionali in materia di governo del territorio, come previsto dalla l.r. 8/2011.

Jordi Bellmunt Chiva



Professore di Pianificazione Urbana e Progetti di Paesaggio (UPC, Barcellona dal 1982); Professore del Master di Architettura del Paesaggio (UPC) dal 1985 e Direttore dal 2000; Vicedirettore dell' ETSAB (Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona; 1997-2006). Co-Direttore del Master di Architettura del Paesaggio (Rabat, Marocco 2005-2007 e ACMA, Milano 2008-2013).

Organizzatore "Biennale Europea del Paesaggio" di Barcellona (1999-2013).

Consigliere Municipio di Barcellona. Membro Consiglio Rettore Osservatorio Paesaggio della Catalogna. Assessore ufficio del Paesaggio dell'Ordine degli Arch. della Catalogna (COAC). Membro Comitato Scientifico di riviste specializzate: Paisajismo (Spagna) - Korezero (Portogallo) - Paysage, Architettura del Paesaggio (Italia). Pubblica in diverse riviste specializzate.

Premi: FAD Prize, 1991; Torsanlorenzo, 2006; Alejandro De la Sota, 2007; Prix Méditerranéen du Paysage 2007; Ippolito Pizzetti 2008 e 2009; Medaglia dell'Ordine degli Arch. Catalogna, 2010; Territory Award (SCOT), 2011. Visiting professor in diverse università ed istituzioni culturali dal 1980.

Abstract

Oltre 15 anni di esperienza nella Biennale Europea del Paesaggio di Barcellona consentono di delineare le nuove tendenze del Paesaggismo contemporaneo in Europa. I cambiamenti sociali, la crisi ambientale, la necessità di promuovere le energie rinnovabili, il risparmio delle risorse idriche, l'aggressione del territorio derivante dal modello turistico di massa, il necessario rinnovamento delle nostre città, sono alcuni degli aspetti che hanno cambiato obiettivi e strumenti per lo sviluppo dell'attività progettuale nei nostri paesaggi. In questo scenario paesaggisti, scienziati e tecnici hanno sviluppato la propria attività professionale modificando i rigidi schemi disciplinari di divisione fra campagna e città, fra agricoltura e natura, fra spazio pubblico e privato. Le certezze svaniscono, i nostri territori divengono ibridi ed il modo di affrontare i problemi, sempre più interdisciplinare.

Si illustreranno progetti contrastati e concreti che definiscono i nuovi percorsi intrapresi dal paesaggismo europeo. Dai progetti che usano come motivo e forza propositiva le nuove energie naturali, a quelli che si situano nell'"interland" fra discipline, troviamo esempi eminentemente pedagogici, proposte da una parte con una intrinseca componente mediatica, dall'altra paradigma della stessa decisione propositiva. Parte del contenuto della sessione riguarda l'esposizione di progetti selezionati ed analizzati negli ultimi anni, esemplificativi delle nuove tendenze progettuali definite e assodate. Questi esempi, di per sé decisivi, verranno enunciati sottolineandone gli aspetti specifici, per avviare quindi un dibattito sulle tesi fondanti dei valori o delle criticità di ognuna di queste direttrici di esperienza.